

Io penso che, se vogliamo andare verso la valorizzazione della dimensione delle autonomie locali e della democrazia locale, sarebbe opportuno che anche il percorso di adeguamento negli Stati membri e negli Stati del Consiglio d'Europa avvenga in maniera uniforme. Altrimenti, avremo sempre *standard* minimi di tutela e non la piena valorizzazione della dimensione locale.

PRESIDENTE. Gli altri Gruppi hanno già dichiarato il proprio voto. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione (ore 18,28)

Discussione e approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale ordinario di Modena.

Con ricorso depositato il 4 maggio 2022, il tribunale ordinario di Modena ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in ordine alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 16 febbraio 2022, ha dichiarato l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni rese da Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi allo stesso tribunale ordinario di Modena.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, con ordinanza n. 1 del 20 dicembre 2022, depositata in cancelleria il successivo 10 gennaio 2023. Tale ordinanza è stata notificata al Senato il 30 gennaio 2023.

Nella seduta del 14 febbraio 2023 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha espresso, all'unanimità, parere favorevole alla costituzione in giudizio del Senato dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel citato conflitto di attribuzione.

Ha richiesto di intervenire il vice presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(Az-IV-RE)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiarire all'Assemblea su che cosa siamo chiamati a votare quest'oggi.

Il Senato della Repubblica è stato convenuto in giudizio dal tribunale ordinario di Modena davanti alla Corte costituzionale per dirimere un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato.

In buona sostanza oggi andiamo a discutere se vogliamo che il Senato possa presentarsi davanti alla Corte costituzionale e difendere le sue prerogative o meno; non siamo chiamati a discutere del merito della vicenda che riguarda il senatore Giovanardi, perché quella vicenda è stata delimitata e decisa nella scorsa legislatura. Ovviamente, però, è giusto da parte mia darvi qualche breve ragguaglio sulla ragione per la quale il tribunale di Modena ci ha convenuti in giudizio.

In buona sostanza è successo che il tribunale di Modena, la cui legittimazione ad agire è stata riconosciuta dalla Corte costituzionale, ritiene che il Senato sia andato al di là delle sue prerogative nel qualificare come opinioni quelle del senatore Giovanardi, che invece il tribunale di Modena riteneva essere fatti che configuravano altri reati, per esempio la rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, la violenza o minaccia a un pubblico ufficiale, la violenza o minaccia a un corpo politico, amministrativo, giudiziario e ai suoi singoli componenti, oltre all'oltraggio a pubblico ufficiale.

Nella scorsa legislatura, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari aveva stabilito che si trattasse comunque di opinioni espresse dal senatore Giovanardi e aveva anche sottolineato che la qualificazione o meno di un fatto come opinione spettasse necessariamente al Senato, perché se l'insindacabilità *ex* articolo 68 della Costituzione si applicasse sulla base della qualificazione giuridica del reato, noi come Senato dovremmo valutare l'applicabilità dell'articolo 68 solo sulla base di una decisione presa dalla magistratura, che è quella di utilizzare quel titolo di reato o un altro. La Giunta invece si espresse nel modo seguente: noi valutiamo il fatto, se quel fatto costituisce un'opinione coperta dalle previsioni di cui all'articolo 68 della Costituzione, per noi va applicato il principio dell'insindacabilità. Questa è stata la materia del contendere, quindi nella scorsa legislatura la Giunta, a maggioranza, decise in questo senso. Quest'oggi a noi non tocca ritornare su tale decisione: una volta deliberato in quella direzione dalla Giunta del Senato quella è la volontà del Senato della Repubblica.

Ovviamente il tribunale di Modena aveva la possibilità di dire che il Senato era andato al di là delle sue prerogative, ma spetta a noi, oggi, decidere se la applicabilità o meno dell'articolo 68 della Costituzione spetti al Senato oppure ad altri. Lasciatemi anche dire che di prassi, quando un altro potere dello Stato convoca la nostra Camera davanti alla Corte costituzionale, noi naturalmente andiamo davanti alla Corte costituzionale per difendere le ragioni della Camera di cui siamo componenti.

Pertanto, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato, all'unanimità, nell'ultima seduta ha deliberato, come diceva la Presidente, che il Senato possa presentarsi davanti alla Corte costituzionale. Dunque io chiedo all'Assemblea di confermare tale decisione e dare al Senato la possibilità di rispondere al conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Modena e poter quindi difendere davanti all'Alta corte le prerogative e le motivazioni che condussero il Senato a prendere quella decisione.

PRESIDENTE. Sulle conclusioni della Giunta può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, impiegherò veramente molto meno di dieci minuti per dire che nel merito dell'oggetto che poi si discuterà davanti alla Corte costituzionale, il Gruppo Partito Democratico aveva votato diversamente dalle conclusioni che erano state approvate a maggioranza. Spendo solo alcune parole, perché ovviamente il senatore Scalfarotto ha riportato testualmente le conclusioni, ovvero che non sarebbe possibile - questa era la conclusione della relazione votata dalla maggioranza - stabilire *a priori* quali sono le condotte.

Noi avevamo votato in senso opposto, perché delle varie questioni che ci erano state presentate, così come c'era stata la prima relazione del senatore Durnwalder, ritenevamo che solo una potesse rientrare nella fattispecie prevista dall'articolo 68, esattamente per il principio della separazione dei poteri dello Stato e per il fatto che per qualificarle diversamente si deve entrare nel merito delle condotte contestate. Si deve quindi fare una sorta di accertamento, seppure, diciamo così, limitato alla descrizione presente agli atti. Proprio volendo difendere le prerogative del Parlamento, secondo noi ciò si può fare se si rispetta in maniera molto chiara la separazione dei poteri dello Stato.

Tuttavia ora siamo in un momento differente. Siamo alla costituzione in giudizio su una decisione che comunque l'Assemblea ha preso. La nostra posizione è che, tranne in casi assolutamente eccezionali, si difende comunque la decisione dell'Assemblea. Voglio sottolinearlo perché siamo in un momento in cui mi pare che non sempre ci sia molta chiarezza sul fatto che il Parlamento e le sue prerogative vanno difese sempre, indipendentemente dallo scontro politico. Lo dico perché in questi ultimi giorni non mi pare che la difesa del Parlamento e delle sue prerogative sia stata presente sempre a tutti. Anche per questo motivo, con questo voto vogliamo rimarcare che un conto è quando tali prerogative vengono trattate come privilegi (questo era il caso), un conto quando si difende il Parlamento, che va difeso e rispettato sempre e comunque.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in senso favorevole alla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel predetto conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale ordinario di Modena.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

La Presidenza si intende pertanto autorizzata a conferire mandato, per la costituzione e la rappresentanza in giudizio del Senato, ad uno o più avvocati del libero foro.